





# Corrispondenze tra suoni e grafemi

## LE CONSONANTI

SUONI		SIMBOLO FONETICO	SIMBOLO GRAFICO	PATOIS	ITALIANO
Francese	Italiano				
<b>banc</b>	<b>bene</b>	b	b	<i>bosse</i>	botte
<b>danse</b>	<b>dono</b>	d	d	<i>dèi</i>	dito
<b>cadre</b>	<b>cane</b>	k	c	<i>can cobbla cubbo coudre</i>	quando coppia cubo gomito
<b>quiconque</b>	<b>chiodo</b>		qu	<i>basquinna quéntal queverta baquet queurta</i>	camicetta quintale coperta bastone courta
<b>cheval</b>	<b>scimmia</b>	ʃ	ch	<i>chor percho</i>	sordo pesco
<b>faire photo</b>	<b>farfalla</b>	f	f	<i>fan</i>	fame
<b>gardien</b>	<b>gola</b>	g	g	<i>gan gotta Gustine gou</i>	quanto goccia Augustina gusto
<b>guerre guirlande</b>	<b>ghiaccio gheriglio</b>	g	gu	<i>guèi guidda gueubba</i>	allegro guida gobba
<b>gnôle</b>	<b>pigna</b>	ɲ	gn	<i>gnoué</i>	noce
<b>loup</b>	<b>luna</b>	l	l	<i>lévra</i>	lepre
<b>mer</b>	<b>mela</b>	m	m	<i>melet</i>	mulo
<b>nid</b>	<b>naso</b>	n	n	<i>nèi</i>	neve
<b>pouce</b>	<b>pane</b>	p	p	<i>patta</i>	zampa
<b>rue</b>	<b>rete</b>	r	r	<i>rotta</i>	strada
<b>sable bosse celui ça traction</b>	<b>sapone passero</b>	s	s	<i>san seutta poussa masón greusa</i>	sangue questa polvere muratore grossa
<b>table</b>	<b>tela</b>	t	t	<i>tor</i>	giro
<b>vitre</b>	<b>vela</b>	v	v	<i>vépa</i>	vespa
<b>zéro rose</b>	<b>isola</b>	z	z	<i>bize zén</i>	vento di tramontana zinco
<b>sexe</b>	<b>xilofono</b>	ks	x	<i>sexe</i>	secco

# Corrispondenze tra suoni e grafemi

## (...CONTINUA) LE CONSONANTI

SUONO		SIMBOLO FONETICO	SIMBOLO GRAFICO	PATOIS	ITALIANO
Francese	Italiano				
jamais		ʒ	j	<i>jouè</i>	occhio
tsigan	forza tazza	ts	ts	<i>tsamos</i> <i>vatse</i>	camoscio vacca
	zangola ronzare	dz	dz	<i>dzor</i> <i>modze</i>	giorno giovenca
Tchèque	ciotola cenere	tʃ	tch	<i>tcheddo</i> <i>patchoc</i>	tiepido fango
adjoint	ginocchio gelato	dʒ	dj	<i>djablo</i>	diavolo
			ill	<i>pontèille</i> <i>pastiille</i>	passerella pillole
	famiglia	ʎ	ll	<i>lloi</i> <i>gllase</i> <i>cllasse</i> <i>hllotse</i>	loro ghiaccio classe campana
		h	h	<i>llahe</i> <i>herquio</i> <i>tsahagne</i>	ghiaccio cerchio castagna
		ʔ	,	<i>'oulet</i> <i>dé'uc</i>	solo sopra

### Note

Il suono [k] è reso con «**c**» davanti a vocali “dure” (a-o-u-ou), e con «**qu**» davanti a vocali “dolci” (e-i-eu). Allo stesso modo, il suono [g] è reso con «**g**» davanti a vocali “dure” e con «**gu**» davanti a vocali “dolci” (vd. tabella per gli esempi).

Il suono [ʎ] è reso con «**ll**» a inizio di parola o quando è preceduto da una consonante; con «**ill**» negli altri casi (vd. esempi nella tabella).

Il colpo di glottide [ʔ] è una consonante occlusiva prodotta dalla brusca chiusura delle corde vocali. Si tratta di un suono che si ritrova, in particolare, nelle varianti francoprovenzali di Saint-Marcel e Fénis, dove il colpo di glottide sostituisce il suono [s] (vd. esempi nella tabella).

### LE SEMIVOCALI

La semivocale [w] è rappresentata, generalmente, con il grafema «w» che, come il grafema «k», non è preso in considerazione dal sistema di grafia dello Sportello linguistico. L'utilizzatore potrà, quindi, scegliere tra l'impiego della consonante «v» o l'omissione del suono.

SUONO		SIMBOLO FONETICO	SIMBOLO GRAFICO	PATOIS DI VERRAYES	ITALIANO
Francese	Italiano				
paille fille crayon	chiudere Jacopo	j	i y	<i>ioi</i> <i>fèya</i>	dove pecora
voiture	quando	w	v/-	<i>voué/oué</i> <i>vouet/ouet</i>	sì otto

# Corrispondenze tra suoni e grafemi

## LE VOCALI

SUONO		SIMBOLO FONETICO	SIMBOLO GRAFICO	PATOIS	ITALIANO
Francese	Italiano				
table	rana	a	a	<i>rablo</i>	raschino
épée nez danser	moneta	e	é	<i>épeun-a berdzé</i>	spina pastore
mère fenêtre faire neige	terra	ɛ	è e	<i>nèi fèya ortchè pertse tendro</i>	neve pecora ortica pertica tenero
rive	vita	i	i	<i>bize</i>	vento di tramontana
pot chaud beau	dono	o	o ó	<i>bora passó</i>	schiuma passato
école	porta	ɔ	o ò	<i>dobblo dézò</i>	doppio sotto
jus		y	u	<i>dussù</i>	sopra
route	muro	u	ou	<i>couzo</i>	gomito
premier		ə	e	<i>devàn</i>	davanti
meuble		œ	eu	<i>djeusto</i>	giusto
deux		ø		<i>meurdzée beuro</i>	pietraia burro

### NOTE

Per l'utilizzo degli accenti di apertura e chiusura, così come per l'utilizzo del grafema « eu », si veda la scheda: *Accentazione*.

## ACCENTO TONICO (O D'INTENSITÀ)

Nel sistema del francoprovenzale valdostano, è possibile rilevare e assumere come regola che:

- **quando una parola termina con una consonante, l'accento tonico cade sull'ultima sillaba;**

PATOIS	CASO	ACCENTO TONICO	COMUNE	ITALIANO
armanac	<i>consonante finale</i>	arman <u>ac</u>	Montjovet	almanacco
polet	<i>consonante finale</i>	po <u>let</u>	Brusson	pollo
tsamos	<i>consonante finale</i>	tsam <u>os</u>	Antey-St-André	camoscio
soudar	<i>consonante finale</i>	soud <u>ar</u>	Valtournenche	soldato
éreuts	<i>consonante finale</i>	é <u>reuts</u>	Brusson	riccio
avric	<i>consonante finale</i>	av <u>ric</u>	Saint-Marcel	aprile
ehpous	<i>consonante finale</i>	ehp <u>ous</u>	Arnad	sposo

- **quando la parola termina con una vocale orale o nasale, l'accento tonico cade sulla penultima sillaba** (le vocali nasali sono rese con i grafemi «n», «m», «gn» ou «ng» posti dopo la vocale stessa).

PATOIS	CASO	ACCENTO TONICO	COMUNE	ITALIANO
verdzahe	<i>vocale orale finale</i>	verd <u>za</u> he	Avisè	scoiattolo
recose	<i>vocale orale finale</i>	re <u>co</u> se	Introd	secondo fieno
veladzo	<i>vocale orale finale</i>	vel <u>ad</u> zo	Allein	villaggio
mimou	<i>vocale orale finale</i>	<u>mi</u> mou	Champorcher	stesso
grasa	<i>vocale orale finale</i>	<u>gr</u> asa	Torgnon	grassa
payon	<i>vocale nasale finale</i>	<u>pa</u> yon	Valgrisenche	essi pagano
tornon	<i>vocale nasale finale</i>	<u>to</u> rnon	Verrayes	essi ritornano

- I monosillabi, fatta eccezione per quelli che contengono la vocale «e», in generale non hanno accento (es. *tro, hllò, la, ra...*). Questa regola vale anche per gli avverbi di luogo (es. *ou, li, la...*). Nei casi come *io* (io, pron. pers. tonico), *ia* (altrove) si deve indicare l'accento poiché, in caso contrario, seguendo la regola si leggerebbe *io, ia*. (v. scheda : *Monosillabi*)

**Quando le parole seguono la regola,  
non è necessario indicare l'accento tonico.**

## ECCEZIONI ALLA REGOLA

**Si indica l'accento tonico soltanto sulle parole che fanno eccezione alla regola.**

### Come indicare l'accento tonico

In generale, l'accento tonico viene indicato apponendo un accento grave. Per le vocali « e » e « o » (orali o nasali) si può scegliere tra l'accento grave e quello acuto, a seconda dell'apertura e della chiusura del suono (vd. pagina 4). Anche l'accento circonflesso può segnalare l'intensità, ma soltanto in determinati casi (vd. pagina 3).

Le tabelle seguenti illustrano i casi principali:

- **Parole piane che terminano con una consonante: bisogna segnare l'accento sulla vocale della sillaba tonica (la penultima);**

ACCENTO TONICO	PATOIS	TIPO DI ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
<u>pog</u> ner	pógner	<i>acuto</i>	Gaby	apparire
<u>ca</u> ous	càous	<i>grave</i>	Brusson	calcio
<u>no</u> is	noùis	<i>grave</i>	Champorcher	noce

- **Parole tronche che terminano con una vocale orale o nasale: bisogna segnare l'accento sulla vocale della sillaba tonica (l'ultima);**

ACCENTO TONICO	PATOIS	TIPO DI ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
cor <u>be</u>	corbé	<i>acuto</i>	Gressan	corvo
pa <u>que</u>	paquè	<i>grave</i>	Valtournenche	pacco
acc <u>o</u>	accô	<i>circonflesso</i>	Charvensod	accordo
piat <u>o</u>	piató	<i>acuto</i>	Avisé	calcio
sal <u>u</u>	salù	<i>grave</i>	Courmayeur	salve
par <u>quia</u>	parquià	<i>grave</i>	Valtournenche	partita
bid <u>jon</u>	bidjón	<i>acuto</i>	Valgrisenche	bacio
mol <u>in</u>	molìn	<i>grave</i>	Brusson	mulino
serp <u>en</u>	serpèn	<i>grave</i>	Montjovet	serpente
grat <u>en</u>	gratén	<i>acuto</i>	Antey-St-André	segatura
mart <u>chan</u>	martchàn	<i>grave</i>	Introd	commerciante
dul <u>un</u>	dulùn	<i>grave</i>	Montjovet	lunedì
tchav <u>agn</u>	tchavàgn	<i>grave</i>	Brusson	cestino
sal <u>am</u>	salàm	<i>grave</i>	Arnad	salame

- Parole sdrucciole: bisogna segnare l'accento sulla vocale della sillaba tonica (quella che precede la penultima);

ACCENTO TONICO	PATOIS	TIPO DI ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
<u>frouiti</u>	froùiti	<i>grave</i>	Champorcher	frutti
Se non fosse stato indicato l'accento, si sarebbe letto, secondo la regola generale <b>frou ù ti</b> , facendo cadere l'accento tonico sulla «i» della penultima sillaba.				
<u>toumatica</u>	toumàtica	<i>grave</i>	Brusson	pomodoro
Se non fosse stato indicato l'accento, si sarebbe letto, secondo la regola generale <b>Tou ma ti ca</b> , facendo cadere l'accento tonico sulla «i» della penultima sillaba .				

## NOTE

- I monosillabi, generalmente, non sono accentati. Per le eccezioni, si veda la scheda *Monosillabi*.
- Quando l'accento tonico cade su un grafema composto da due vocali, l'accento va posto sempre sull'ultima vocale (*lenvaboù = bistorta; amoû = amore*).
- Sulle parole tronche che terminano con un dittongo o trittongo, si indica l'accento solo quando questo cade sulla seconda vocale del dittongo.  
Es. *Poyà*, *piquiò* ma *sèitòi*, *alou*, *bailla-lai*  
(vd scheda: *Dittonghi e trittonghi*)

## ACCENTO DI LUNGHEZZA: L'ACCENTO CIRCONFLESSO

L'accento circonflesso allunga il suono della vocale sulla quale è posto, ma non dà alcuna informazione circa l'apertura o la chiusura della vocale in questione. Questo accento può anche avere la funzione di accento tonico nelle parole tronche che terminano con vocale orale o nasale.

VOCALE	PAROLA	COMUNE	ITALIANO
a	bazâ tsâte râtî	Charvensod Valgrisenche Gressan	bazar caldo rastrello
i	bîcillo magnî	Charvensod Introd	occhiali maniera
o	accô tô	Charvensod Gressan	accordo tutto
e	coillê	Gressan	cucchiaino

## NOTE

Quando è necessario allungare un suono trascritto mediante un grafema composto da due vocali, l'accento circonflesso è posto sull'ultima vocale (*éleveû, lemasoûla*). Per rendere nella trascrizione l'allungamento della vocale, è possibile anche ricorrere al raddoppiamento della stessa. La scelta è lasciata alla sensibilità del parlante che dovrà stabilire se l'emissione del suono è doppia o singola e prolungata. Se è percepita un'emissione doppia, si scriverà *foo*, *laa*, *mîjî* (al posto di *fô*, *lâ*, *mîjî*). Per quanto riguarda i suoni [ə], [œ], [ø] è possibile allungarli, oltre che mediante l'accento circonflesso, anche aggiungendo al grafema «eu» una seconda vocale «e»: *meue*, *deue*, *chofeue*, invece che *meû*, *deû*, *chofeû*, ecc.

## ACCENTO DI APERTURA E CHIUSURA

L'accento permette di indicare l'intensità, ma anche l'apertura e la chiusura delle vocali «e», «o» e delle corrispondenti vocali nasali «en», «on».

PAROLA	SUONO	ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
gremesé	[e]	<i>acuto</i>	Antey-St-André	gomitolo
fornè	[ɛ]	<i>grave</i>	Avise	stufa
sémén	[e]	<i>acuto</i>	Gressan	seme
coutsèn	[ɛ]	<i>grave</i>	Avise	tramonto
vantó	[o]	<i>acuto</i>	Brusson	imposta
calò	[ɔ]	<i>grave</i>	Avise	berretto
tirabotchón	[o]	<i>acuto</i>	Charvensod	cavatappi
prodechòn	[ɔ]	<i>grave</i>	Valtournenche	produzione

Si veda la seguente tabella:

Per la vocale «e»:

- Si indica la **chiusura con l'accento acuto in tutti i casi** (sillaba aperta o chiusa, tonica o atona), anche nei monosillabi.
- Si indica l'**apertura con l'accento grave, unicamente nel caso di sillaba aperta**; la sillaba chiusa porta il lettore ad aprire automaticamente il suono.

PAROLA	CASO	COMUNE	ITALIANO
<b>rén</b>	<i>monosillabo, vocale « e » chiusa, accento acuto</i>	Gressan	niente
<b>gnen</b>	<i>monosillabo, vocale « e » aperta, nessun accento</i>	Antey-St-André	niente
<b>tèra</b>	<i>sillaba aperta, vocale « e » aperta, accento grave</i>	Introd	terra
<b>partensa</b>	<i>sillaba chiusa, vocale « e » aperta, nessun accento</i>	Valgrisenche	partenza
<b>parténsa</b>	<i>sillaba chiusa, vocale « e » chiusa, accento acuto</i>	Montjovet	partenza

Il suono che corrisponde alla «e» media della parola italiana *pane* non può essere reso quando si trova alla fine di una parola in sillaba atona. La questione interessa soprattutto le varianti di Courmayeur e della Media e Bassa Valle le quali devono « rinunciare » a indicare il plurale delle parole che terminano con questa «e» media.

Esempio: *la vatse* = [la vatsə] et on écrira *lé vatse* = [le vatsə]

(Se si scrivesse *lé vatsé*, si sposterebbe l'accento d'intensità sull'ultima sillaba, il che non corrisponderebbe alla pronuncia corretta)

Per i monosillabi contenenti «e» o «eu», si veda la scheda: *Monosillabi*.

Per quanto riguarda la vocale «o»:

- Si rinuncia a segnalare l'apertura e la chiusura nelle sillabe atone;
- Si potrà segnalare la qualità della vocale unicamente nelle sillabe toniche, dove l'apposizione dell'accento d'intensità è prevista.

Si potrà, quindi, distinguere tra *télévijòn* (patois d'Introd, «o» **aperta**, accento grave) e *télévijón* (patois di Charvensod, «o» chiusa, accento acuto), ma non si potrà distinguere tra *mòndo* (patois d'Introd, «o» aperta) e *móndo* (patois di Valtournenche, «o» chiusa).

## COME RENDERE LA «E» MUTA

**I suoni [œ], [ø] sono trascritti mediante il grafema «eu»**

PAROLA	CASO	COMUNE	ITALIANO
<u>meur</u> ga	<i>penultima sillaba chiusa e tonica</i>	Courmayeur	mais
dze <u>leun</u> na	<i>penultima sillaba chiusa e tonica</i>	Gressan	gallina
ca <u>seu</u> la	<i>penultima sillaba aperta e tonica</i>	Valtournenche	pentola
<u>beu</u> ro	<i>penultima sillaba aperta e tonica</i>	Introd	burro
de <u>djeun</u>	<i>sillaba chiusa e tonica in finale di parola</i>	Avise	colazione
bo <u>deun</u>	<i>sillaba chiusa e tonica in finale di parola</i>	Allein	sanguinaccio
é <u>teu</u>	<i>sillaba aperta e tonica in finale di parola</i>	Châtillon	stalla
la mon <u>djeu</u>	<i>sillaba aperta e tonica in finale di parola</i>	Doues	ah mio Dio!

## salvo

**quando la sillaba è aperta e atona. In questo caso il suono [ə] è reso con il grafema « e ».**

PAROLA	CASO	COMUNE	ITALIANO
me <u>let</u>	<i>sillaba aperta e atona</i>	Arnad	mulo
me <u>sa</u> dzo	<i>sillaba aperta e atona</i>	Valgrisenche	messaggio
me <u>zeuc</u> ca	<i>prima sillaba atona e aperta; seconda sillaba tonica e chiusa</i>	Arvier	musica

# Dittonghi e trittonghi

Per dittongo si intende una successione di due vocali di cui una, sempre atona, si fonde con l'altra, diventando una semi-vocale.

Analogamente, un trittongo è una successione di tre vocali, di cui due, sempre atone, si fondono con la terza, diventando delle semi-vocali.

ESEMPI DI DITTONGHI E TRITTONGHI IN PATOIS			
PATOIS	CASO	COMUNE	ITALIANO
boi	<i>dittonghi</i>	Introd	stalla
bió		Antey-St-André	segale
bèrio		Valtournenche	pietra
vianda		Brusson	carne
armagnèi		Courmayeur	albicocco
piénma		Arnad	piuma
tsafioi	<i>trittonghi</i>	Introd	camino
mèrioi		Introd	specchio
lâviaou		Charvensod	asse della tinozza

## REGOLA GENERALE

**Sui dittonghi e i trittonghi non si indica mai l'accento tonico, salvo che nelle parole dove l'accento cade sull'ultima vocale.**

PATOIS	CASO	ACCENTO	COMUNE	ITALIANO
poyà	<i>L'accento cade sull'ultima vocale</i>	<i>bisogna indicare l'accento</i>	Introd	salita
piquiò			Montjovet	piccolo
sèit <i>oi</i>	<i>L'accento cade sulla penultima vocale</i>	<i>nessun accento</i>	Introd	falciatore
saloo <i>u</i>			Courmayeur	salato
bailla- <i>l</i> ai			Avise	dagli
bi <i>o</i> oula	<i>L'accento cade sulla penultima vocale</i>		Valgrisenche	betulla

## NOTE

**Si rinuncia ad indicare con un accento tonico la differenza tra parole come *fromia* et *fromîa*, entrambe piane, poiché questo caso non è previsto dal sistema generale di accentazione..** (vd. scheda: *Accentazione*).

Nel caso in cui l'interpretazione di una parola risulti difficile, è ammesso l'allungamento della vocale tonica per facilitare la lettura. (vd. punto 2 in fondo alla pagina).

### *Per comprendere e memorizzare*

1) Questa regola è stata adottata per rendere più fluente la scrittura e la lettura, facendo evitare un buon numero di accenti, specialmente in alcune varianti (ad es.. Courmayeur, Morgex, Valgrisenche, Montjovet ecc.) caratterizzate dalla presenza di dittonghi e trittonghi.

Di seguito, un esempio nel patois di Morgex, estratto dal racconto « Lo pou é lo motsette ».

- Senza l'applicazione della regola:

Mon chèa pou **coloròu**, dz'ayò la fèi que te fuche **ihòu** bièn feun...mèi si **còu pòu** preui!

- Con l'applicazione della regola:

Mon chèa pou coloroou, dz'ayò la fèi que te fuche ihoou bièn feun...mèi si coou poou preui!

Come si può notare, l'applicazione della regola permette di risparmiare quattro accenti tonici su sei.

2) Il fatto di rinunciare a differenziare due parole parossitone attraverso l'accento tonico - misura anch'essa finalizzata alla riduzione del numero di accenti impiegati - potrebbe creare qualche problema di comprensione, soprattutto quando il lettore si trova davanti ad una parola isolata e, quindi, non può farsi guidare dal contesto. Si prenda ad esempio la parola « èivia »: tutti saranno portati a leggerla facendo cadere l'accento tonico sulla prima vocale (« èivia », come il nome della Dora di Cogne), anche se nel patois di Introd questa parola si pronuncia « èivîa » e significa inverno (« èivir », con vocalizzazione di « r »).

In questi casi, dove risulta difficile comprendere la parola, per facilitare la lettura è ammesso l'allungamento della vocale tonica attraverso l'apposizione di un accento circonflesso.

SI PUÒ SCRIVERE	... AL POSTO DI	PATOIS	ITALIANO
èivîa	èivia	Introd	inverno
tîèn	tièn	Arnad	cassetto
toupîe	toupie	Monjovet	pergole
eunffîa	eunfia	Introd	inferno
frumîa	frumia	Courmayeur	formica
dzoun-îo	dzoun-io	Introd	giovane

## REGOLA GENERALE

### I monosillabi non si accentano...

Pièrinno i **you lo** dèvàn ...  
(Pierino vuole la parte anteriore ...)

**Salavo in presenza della vocale «e»**, che ci consente di indicare l'apertura o la chiusura.

**Én** dzor, **lè** do frae i pénsion éncò **dè chè** partadzé la vatse...  
(un giorno i due fratelli decidono di dividersi la mucca...)

La stessa regola si applica anche agli avverbi di luogo, anche se gli automatismi della lingua francese ci porterebbero a segnalare l'accento.

Té pou pa sobréi **la!** (non puoi restare là!)  
Voou **ou** qué vouleu (vado dove volete)

### NOTE

- In alcuni casi, come **io** (io = pron. pers. tonico), **ia** (via), è necessario indicare l'accento, senza il quale si leggerebbe **io**, **ia**.

Per distinguere due omofoni, è ammesso l'impiego dell'accento sulla «o».

ESEMPIO	COMUNE	ITALIANO
Dz'ouì po ren	Saint-Nicolas	non voglio nulla
Dze me si crapó lo pò	Saint-Nicolas	mi sono tagliato il labbro
Aite so	Montjovet (adret)	guarda questo
Djouéntéi dè só	Montjovet (adret)	aggiungere del sale

### NOTE

- Nelle varianti caratterizzate dall'apertura sistematica delle vocali, si indicherà l'accento delle parole che si pronunciano con la vocale chiusa. Allo stesso modo, nelle varianti caratterizzate dalla chiusura sistematica delle vocali, si segnalerà l'accento delle parole che si pronunciano con la vocale aperta.

## MONOSILLABI CON «E» MUTA

A seconda della categoria grammaticale di appartenenza, si renderanno i monosillabi contenenti «e» muta ricorrendo al grafema «e» o «eu», come mostrato nelle tabelle seguenti.

CATEGORIA	ESEMPIO	ITALIANO
<i>nome</i>	La cre <u>eu</u> , lo be <u>eu</u> ...	La <b>croce</b> , il <b>bosco</b> ...
<i>verbo</i>	Dz'i de <u>eu</u> de na!	Ho <b>detto</b> di no!
<i>avverbio</i>	L'é pa pi se <u>eu</u> dzen! L'é tre <u>eu</u> ! Lo pe <u>eu</u> dzeveunno...	Non è <b>così</b> bello! È <b>troppo</b> ! Il <b>più</b> giovane...
<i>agg. qualificativo</i>	L'a le pèi qui <u>eu</u>	Ha i capelli <b>corti</b>
<i>pron. pers. tonico</i>	Baillo a lle <u>eu</u> ...	Do a <b>lui</b>
<i>pron. e agg. indefinito</i>	L'an tche <u>eu</u> deu de voué.	Hanno detto <b>tutti</b> di sì

**Si rendono con «eu» i seguenti monosillabi detti tonici:**

**Si rendono con «e» i seguenti monosillabi detti atoni:**

CATEGORIA	ESEMPIO	ITALIANO
<i>articolo</i>	Le botte, le pià, le tseun...	<b>Le</b> scarpe, <b>i</b> piedi, <b>i</b> cani
<i>preposizione</i>	Eun per de tsaousòn pe la fita	Un paio <b>di</b> calze <b>per</b> la festa
<i>congiunzione</i>	Va vire se arruye...	Va' a vedere <b>se</b> arriva
<i>pron. pers. atono</i>	Teu te prèdje, llù me èitse	<b>Tu</b> parli, lui <b>mi</b> guarda
<i>agg. possessivo</i>	Seutte son me desejòn !	Queste sono le <b>mie</b> decisioni !
<i>agg. dimostrativo</i>	Inte se poust	In <b>questo</b> luogo

### **Per comprendere e memorizzare**

In ogni frase, ci sono delle parole definibili indispensabili, parole-chiave senza le quali la frase sarebbe incomprendibile. Si prenda, ad esempio, la locuzione «L'a le pèi quieu». Se si togliesse il verbo, il sostantivo o l'aggettivo, la frase diventerebbe incomprendibile o il suo senso sarebbe modificato (le pèi quieu, l'a le quieu, l'a le pèi). Queste parole-chiave sono dette piene. Dal punto di vista grammaticale, le parole piene si raggruppano in sei categorie (nomi, verbi, avverbi, aggettivi qualificativi, pronomi personali tonici, pronomi e aggettivi indefiniti).

Dunque, in una frase non tutte le parole sono pronunciate con la stessa intensità e il parlante tende a dare più con più forza alle parole piene che, per questo, sono dette toniche. Tutte le altre parole della frase sono dette atone.

Utilizzare due grafemi diversi a seconda della categoria grammaticale permette, quindi, di segnalare la differenza, ad esempio, tra un verbo e una preposizione («t'i deu de na»).

Come nella lingua francese, alcune consonanti hanno un ruolo eufonico o di legamento linguistico che rende più armonioso il suono della frase. Ecco, di seguito, alcune regole per il trattamento di queste consonanti.

## J, R, H, Z: Si scrivono tra due trattini

CONSONANTE	ESEMPIO	COMUNE	ITALIANO
<b>J</b>	Totte lé- <b>j</b> -atre poulle ...	Bard	tutte le altre galline ...
<b>R</b>	Le- <b>r</b> -irì	Fénis	gli uccelli
<b>H</b>	Lè- <b>h</b> -eun l'ion blan è lè- <b>h</b> -otre nér.	Saint-Marcel	alcuni erano bianchi e altri neri.
<b>Z</b>	Le- <b>z</b> -andze, le- <b>z</b> -abro ...	Doues	gli angeli, gli alberi

### NOTE

In alcuni patois, si trova l'articolo indefinito *énr* (un): per analogia con il suo equivalente femminile *éira*, sarà trascritto senza trattino.

## L, N: Si scrivono con l'apostrofo

CONSONANTE	ESEMPIO	COMUNE	ITALIANO
<b>L</b>	Mammagràn l' <b>a</b> yé djé dzeleunne	Allein	la nonna aveva dieci galline
<b>N</b>	N' <b>a</b> yé eun cou an tchivra ...	Jovençan	c'era una volta una capra

### T:

In alcuni casi, davanti ad una parola che inizia con vocale o alla fine di una frase, l'unità lessicale (verbo, aggettivo, nome) acquisisce una «**t**» finale. **Se questa unità è seguita da una parola, non ci sarà né trattino né apostrofo tra i due.**

CASO	ESEMPIO	ITALIANO
<i>Verbo davanti a vocale</i>	L'e <b>t</b> allà a mèizòn	è rientrato a casa
<i>Verbo davanti a vocale</i>	No seun <b>t</b> allà eun vacanse	siamo andati in vacanza
<i>Verbo alla fine di una frase</i>	Eundeveura veur de-z-àn l' <b>at</b>	indovina la sua età
<i>Verbo alla fine di una frase</i>	Si pa qui l' <b>et</b>	non so chi è
<i>Aggettivo</i>	Si <b>t</b> an si pa allée a la mer	quest'anno non sono andata al mare
<i>Aggettivo</i>	Sent Antouéno, Sent Itcheunne	Sant'Antonio, Santo Stefano
<i>Aggettivo numerale</i>	L'è veun <b>t</b> an que fio si traaille	Sono vent'anni che faccio questo lavoro

### NOTE

- Si scriverà *Sent'Anna*, dato che in questo caso l'apostrofo rappresenta l'elisione di « e » dell'aggettivo *Sente*.
- Per la semivocale «y», si veda la scheda: *Semivocale y*

Il trattino è utilizzato nei casi seguenti:

CASO	ESEMPIO	ITALIANO
<i>Legamento linguistico</i>	Le- <b>z</b> -andze	Gli angeli
<i>Inversione del soggetto</i>	<b>Va-tì?</b> Baillo- <b>dzò</b> an man?	Tutto bene? Posso aiutarla?
<i>Verbo seguito da un pronome</i>	Y a <b>lèvo-se</b> , dz'ì <b>bailla-lèi</b>	Si è alzato, gli ho dato
<i>Nasalizzazione intervocalica</i>	Fontan-a, abandon- <b>ì</b>	Fontana, abbandonare
<i>Toponimi</i>	Cllapèi-di-Mentèn, Veulla-si-Nus	..., Ville-sur-Nus
«-ze»	Vo-ze dimando, no-ze véyèn demàn	Vi chiedo, ci vediamo domani
«g-n»	Lè noutre mig-noù	I nostri figli

## NOTE

- Non si utilizza il trattino per gli aggettivi e i pronomi dimostrativi né per gli avverbi di luogo: *hi hé, hi tapadzo lé* (questo, quel rumore là).
- Per il legamenti linguistici e le consonanti da scrivere con il trattino, si veda la scheda : *Eufonia e legamenti linguistici*; per i toponimi, si veda: *Antroponimi e toponimi*.

Due parole unite dal trattino costituiscono una parola sola dal punto di vista dell'accento tonico.

*Si scriverà:*

ESEMPIO	CASO	ITALIANO
Prèdja-lèi!	<i>accento tonico</i>	parlagli!
N'ì prèdja-lei	<i>accento tonico</i>	gli ho parlato

*...ma si scriverà:*

ESEMPIO	...E NON	CASO
Douna-ie	douna-ye	«y» <i>intervocalica</i> (vedi scheda)

## Le semivocali «y» e «w»

### 1) Il grafema «y» è utilizzato per la semivocale [j] nei seguenti casi:

CASO	ESEMPIO	ITALIANO
<i>In posizione intervocalica atona (tra due vocali)</i>	Poyà, fèya, flandouya,	Salita, pecora, fiammella
<i>Seguita da una «i»</i>	Aryì, maryì, iforyì	Mungere, sposare, primavera
<i>Pronome avverbiale</i>	I y aviye en queu	C'era una volta
<i>Pronome personale soggetto (davanti a un verbo che inizia con una vocale)</i>	Y at Y an	Egli ha Essi hanno
<i>Articolo (davanti a una parola che inizia con una vocale)</i>	Y atre	Gli altri
<i>Legamento linguistico</i>	Dé vatse avò i y écropiòn fourra Dé y archive, ou rézulte ... A foya è y ou frouit ... Ou pays dé tchahtagne è di y ebbro	Delle mucche con le spalle abbassate Dagli archivi risulta... La foglia e il frutto... Il paese delle castagne e dei castagni

#### NOTE

- In posizione intervocalica, si utilizza «y» se la divisione sillabica è la seguente: *bou-ye* (serpente). In tal caso, infatti, si ha la semivocale [j]. Si utilizza, invece, la «i» se la divisione sillabica è la seguente: *pou-i-e* (paura). In questo caso si ha la vocale [i]. Si ha una [i] tutte le volte che la vocale si trova in posizione tonica.
- Se non c'è legamento eufonico tra il pronome soggetto e il verbo, si utilizza la «i»: *i iòn* (c'è).
- Lo stesso vale per l'articolo: se non c'è legamento eufonico tra articolo e nome, si utilizza «i»: *i atre* (gli altri)

### 2) Il grafema «w» che rende la semivocale [w] non è preso in considerazione da questo sistema di grafia.

Per realizzare questo fonema, chi scrive dovrà quindi scegliere tra l'impiego della consonante «v» o l'omissione completa del suono:

GRAFIA FONETICA	ITALIANO	PATOIS (CON «V»)	PATOIS (SENZA «V»)
ωɛt	otto	vouet	ouet
ωɛ	sì	vouè	ouè
ωœdrə	ungere	voueundre	oueundre

## CONTRAZIONE

In linea di principio, nello scritto si tende a ricostituire la parola nella sua forma completa:

*Avì i*  
au lieu de *vi* (con i)

Se ciò non è possibile (perché la forma completa non è utilizzata o non è riconosciuta dal parlante) si distinguono due casi:

- Se la contraZIONE dà origine ad un monosillabo, si scrive una sola parola:

*su la*  
dà *sla* (sulla)

- **Se la contraZIONE dà come risultato un polisillabo, si scrivono due o più parole separate da un apostrofo:**

*enté ou*  
dà *ent'ou* (nello)

FORMA COMPLETA	CONTRAZIONE	CASO	ESEMPIO	ITALIANO
de la	dla	monosillabo	A l'oura <b>dla</b> sina venuve dézot la tabia a queuye lé frizaillé. ...	All'ora di colazione, veniva sotto il tavolo per raccogliere le briciole.
avì i	vi	monosillabo	Di vatche vi corne botte	Delle mucche dalle corna arricciate
enté ou	ent'ou	polisillabo	Tùit si qué vivavoun ent'ou tchahtel	Tutti quelli che vivevano nel castello
pé lé	pi	polysyllabe	...	...

### NOTE

- Per la contraZIONE del pronome relativo «que» e del pronome personale «i», si veda la scheda: *ContraZIONE que + i*

## ELISIONE

L'elisione ad inizio parola non è indicata dall'apostrofo.

FORMA COMPLETA	ELISIONE	ESEMPIO	ITALIANO
eunna	na	Henque dit-teu sé bétèn insembio lé sout é atsétèn <b>na</b> vatse?	Cosa ne diresti se mettessimo insieme i nostri risparmi e comprassimo una mucca?
euncò	co	... é euntre leur <b>co</b> l'apotre Pière	... e tra questi anche l'apostolo Pietro
eun atro	n atro	... a dretta dé <b>n atro</b> crehtón	... a destra un altro colle
eun'atra	n'atra	Eunna tchoza l'é prèdjé, <b>n'atra</b> l'é ehcrire	Parlare è una cosa, scrivere un'altra
eungn ommo	gn ommo	<b>Gn ommo</b> l'ayé dou garsón	Un uomo aveva due figli
ehtabio	htabio	La minèn-poue ou mén <b>htabio</b> qué y et pieu lardjo	la porteremo nella mia stalla che è più grande

### NOTE

- Si scriverà *n'atra*, poiché in questo caso l'apostrofo rappresenta l'elisione della «a» dell'aggettivo *eunna*.

## «Qu'i», contrazione di «que» + «i»

In alcuni *patois*, la presenza del «**qui**» è attestata: si considera questo pronome come il frutto della contrazione del pronome relativo «**que**» e del pronome personale «**i**». In questo caso si scrive con l'apostrofo «**qu'i**»

ESEMPIO	ITALIANO
D'otre queu lo non y éve lió ou métié <b>qu'i</b> fézivan...	altre volte, il nome era legato al mestiere che essi facevano...
L'é fran tsen <b>qu'i</b> voi	è davvero ciò che io voglio

Questa scelta è stata dettata anche da un principio di coerenza con la forma «**qu'ou**» (que + ou):

ESEMPIO	ITALIANO
Pér éque outor y ét un gramo lu <b>qu'ou</b> no atèn	nei dintorni c'è un lupo cattivo che ci aspetta
Tramèn <b>qu'ou</b> ire louén	mentre era lontano
Y a dehpénsà tot sen <b>qu'ou</b> l'ae	ha speso tutto quello che aveva

### NOTE

- Si scrive in questo modo soltanto il pronome relativo e non gli altri «**qui**» (es: pronome interrogativo)

ESEMPIO	ITALIANO
<b>Qui</b> l'è que t'a telefoun-ó ?	chi ti ha telefonato?
<b>Qui</b> l'é que t'a de-lò ?	chi te l'ha detto?
Pourie isséi <b>qui</b> se voille	potrebbe essere chiunque
Si po <b>qui</b> m'a prédzo-nèn	non so chi me ne ha parlato

- In caso di legamento eufonico tra il pronome «i» e la parola successiva si scriverà: «qu'y»

ESEMPIO	ITALIANO
En prézonnié qu'y éve a non	un prigioniero che aveva nome, che si chiamava

## Il suono «s» sonoro e sordo

**Quando la lettera «s» è in posizione intervocalica**, non è possibile capire a priori se rappresenta una fricativa sonora o sorda; è per questa ragione che si utilizza il grafema «z» per la fricativa sonora e il grafema «s» per la fricativa sorda.

ESEMPI	
FRICATIVA SONORA: «Z»	FRICATIVA SORDA: «S»
Rezeun (uva)	Reseun (segatura)
Pèize (pigrizia)	Pèise (peso)
Rize (ciliegia)	Rise (riso)
Rouza (rosa)	Fouse (forza)
Féizoù (fagiolo)	Fasillo (facile)
Favourizì (favorire)	Risetta (sega)
Pozichòn (posizione)	Sosa (salsa)

**Quando «s» è preceduta da una consonante**, è quest'ultima che ci indica se la «s» rappresenta una fricativa sonora o sorda (sonora davanti a consonante sonora, sorda davanti a consonante sorda). Per questo, in tal caso, possiamo utilizzare sempre lo stesso grafema «s».

ESEMPI				
PATOIS			ITALIANO	CASO
Sbaill	<i>e non</i>	zbaill	errore	<i>fricativa sonora</i>
Sgaror	<i>e non</i>	zgaror	spreco	<i>fricativa sonora</i>
Cosme	<i>e non</i>	cozme	cosmo	<i>fricativa sonora</i>
Trasmèttre	<i>e non</i>	trazmèttre	trasmettere	<i>fricativa sonora</i>
Trasmechòn	<i>e non</i>	trazmechòn	trasmissione	<i>fricativa sonora</i>
Slovéne	<i>e non</i>	Zlovéne	Sloveno	<i>fricativa sonora</i>
Rosmareun	<i>e non</i>	rozmareun	rosmarino	<i>fricativa sonora</i>
Séparatisme	<i>e non</i>	séparatizme	separatismo	<i>fricativa sonora</i>
Cosmétique	<i>e non</i>	cozmétique	cosmetico	<i>fricativa sonora</i>
Trascrire	-	-	trascrivere	<i>fricativa sorda</i>
Costituchòn	-	-	costituzione	<i>fricativa sorda</i>

### NOTE:

Anche nei casi di contrazione, la fricativa sonora è resa con il grafema «s».

Es: «su la» dà «sla» (e non «zla»)

## Altre convenzioni grafiche

### 1) «Que/Quie» e «Gue/Guie»

- In generale, si ritiene superfluo aggiungere una «i» nei grafemi «que» e «gue».

ESEMPIO	ITALIANO
Co féin <b>que</b> Sen Pièrè di <b>qué</b> ...	persino San Pietro dice che...
Na de b <b>ague</b> pai !	no, non è possibile!

- Nelle varianti di francoprovenzale dove sono presenti entrambe le forme (il suono «que» e il suono «quie» oppure «gue» e «guie») è consentito differenziare i grafemi aggiungendo una «i».
- Per convenzione, tuttavia, le congiunzioni **«que», «qué» e «què» si scrivono sempre senza «i».**

ESEMPIO	ITALIANO
La pianta é <b>que</b> dézót y a perdù <b>quié</b> cca dé fóye	l'albero qui sotto ha perso qualche foglia
Li <b>quie</b> behte y an gnin a <b>qué</b> féire <b>ique</b>	i tuoi animali non hanno nulla da fare qui

### 2) Nasalizzazione in presenza di «p» o «b»

Per convenzione, quando in una parola una consonante nasale è seguita da «p» o «b», si renderà la nasalizzazione con una «m».

CASO	ESEMPI
mb	com <b>ba</b> , é <b>semb</b> io, é <b>mb</b> ouettà, im <b>br</b> anco, nombro, eumbatae, sè <b>m</b> ble, eumbou <b>i</b>
mp	eum <b>pl</b> ire, eumpouèizon-ou <b>m</b> , izeum <b>pl</b> o, comp <b>re</b> nchòn, cram <b>pe</b> , é <b>mp</b> eroù, camp <b>ag</b> ne

## Altre convenzioni grafiche

### 3) Le doppie (geminate)

È possibile segnalare il raddoppiamento di tutte le consonanti:

*Bouatta, rossa, ommo, dzoenno, jénéteucco, villlajou ...*

salvo di quelle rappresentate con i seguenti grafemi:

GRAFEMA	CASO	PATOIS	ITALIANO
TS	affricata	<i>matse</i>	ramo
DZ	affricata	<i>personadz</i> o	personaggio
TCH	affricata	<i>petchoù</i>	piccolo
DJ	affricata	<i>partadjé</i>	dividere
CH	fricativa	<i>tracachà</i>	preoccupare
J	fricativa	<i>vijòn</i>	visione
Z	fricativa	<i>mèizòn</i>	casa
H	fricativa	<i>bohe</i>	botte
GN	nasale	<i>veugne</i>	vigna
LL	laterale	<i>aveuille</i>	ape
Y	semi-vocale	<i>fèya</i>	pecora

#### NOTE

Il raddoppiamento della consonante «q» si rende con il grafema «cq»: *becque, bocque, rocque...*

## REGOLA GENERALE

**Gli antroponimi (nomi propri e cognomi) e i toponimi in *patois* possono essere trascritti seguendo le regole ortografiche dello Sportello linguistico.**

Ecco alcuni esempi:

NOMI PROPRI		COGNOMI		TOPONIMI	
PATOIS	ITALIANO	PATOIS	ITALIANO	PATOIS	ITALIANO
Tcheunne	Stefano	Dzerballa	Gerbelle	La Sola	La Salle
Batita	Battista	Tsamèn	Chamen	Véreh	Verrès
Pièn	Pietro	Metseleun	Michelin	Teeun	Torino
Lliounar	Leonardo	Gareun	Garino	Évrèya	Ivrea

**Negli altri casi, è necessario rispettare l'ortografia della lingua d'appartenenza.**

Ecco alcuni esempi:

NOME	CASO	SI SCRIVE	...E NON
<b>GINO</b>	Non è francoprovenzale	<b>Gino</b>	Djino
<b>CENSI</b>	Non è francoprovenzale	<b>Censi</b>	Tchensi
<b>UDINE</b>	Non è francoprovenzale	<b>Udine</b>	Oudine

**In caso di omofonia tra *patois* e lingua di appartenenza (francese, italiano, ecc.), va rispettata l'ortografia della lingua di appartenenza.**

SI SCRIVE	...E NON	MA SE SI DICE	...SI PUÒ SCRIVERE
<b>François</b>	Fransouà	Fransouè	Fransouè
<b>France</b>	Franse	Franhe	Franhe
<b>Paris</b>	Parì	-	-
<b>Devouassoud</b>	Devouassouè	-	-

### NOTE

- I toponimi valdostani possono essere scritti secondo la grafia dello Sportello, anche in caso di omofonia con la forma ufficiale francese: *Arnà, Doue, Perlo*, ecc.
- Per i toponimi non valdostani, conosciuti con nomi diversi a seconda del paese (*London/Londres/Londra, Firenze/Florence, Venezia/Venise*, ecc.) si utilizza l'ortografia della versione scelta dal parlante.

## Toponimi: impiego del trattino e della maiuscola

**Per quanto riguarda il trattino e le maiuscole, si fa riferimento alle regole della toponomastica ufficiale.**

Vale a dire:

- Tutte le parole che compongono il toponimo devono essere scritte con l'**iniziale maiuscola**, salvo le preposizioni e gli articoli che non sono posizionati all'inizio del toponimo (*di, de, la, si...*).

*Si aloù a La Madelèin-a*

*L'adresse l'è: 14, Lo Cllapèi-de-la-Serva... (de = preposizione; la = articolo)*

*Resto eun Veulla-si-Nus (si = preposizione)*

- Tutte le parole facenti parte dello stesso toponimo devono essere collegate tra loro per mezzo di un **trattino**. Soltanto gli articoli posti all'inizio del toponimo non necessitano di un trattino.

*Sen-Nicolà  
Dèillò-Damòn  
Pourta-Pontòn  
Mon-Blàn*

*La Tchouille  
La Sola  
Le Combe  
Lo Cllapèi-de-la-Serva*

### NOTE

Si scrive *mon Serveun* e non *Mon-Serveun* poiché in questo caso il toponimo è unicamente la parola *Serveun*.

### **Per capire meglio e memorizzare**

*Come capire se l'articolo è parte del toponimo?*

*Esiste un modo molto semplice: è sufficiente tradurre in patois la frase: «sono andato...» e verificare la presenza eventuale di un articolo o di una preposizione articolata (prep + art).*

*Se è presente un articolo, questo va considerato come parte integrante del toponimo; se c'è soltanto una preposizione semplice, il toponimo non include l'articolo.*

Es.

Sono andato a:

Aymavilles Dze si aló **i**-z-Amaveulle = Dze si aló **a le**-z-Amaveulle; il toponimo è: **Le-z-Amaveulle**

Norat Dze si aló **i** Nouà = Dze si aló **a lo** Nouà; il toponimo è: **Lo Nouà**

Tchouille Dze si aló **a la** Tchouille; il toponimo è: **La Tchouille**

Sarre Dze si aló a Saro; nessuna preposizione articolata, il toponimo è: **Saro**

Aoste Dze si aló eun Veulla; nessuna preposizione articolata, il toponimo è: **Veulla**

*(Si potrebbe giungere alle stesse conclusioni partendo dalla frase «... è un bel paese», ma in questo caso la traduzione potrebbe essere influenzata dal parlante).*

## REGOLA GENERALE

- **Da 0 a 100 si scrivono in una sola parola:**  
Es: *Seuncantedoù* (cinquantadue)
- **Oltre il numero 100, si scrivono tutti i numeri, parola per parola e senza trattino, salvo quelli la cui somma è inferiore a 100:**  
Es: *Meulle heun hen é veuntettrì* (millecinquecentoventitre)

## SEN/SENT (CENTO) E VEUN/VEUNT (VENTI)

**Davanti a una parola che inizia per vocale, i numeri *sen* e *veun* prendono una «t».**  
**Tra il numero e la parola che lo segue, non si metterà né un trattino né un apostrofo.**

Es: *Hent an* (cent'anni)  
*Veunt an* (vent'anni)

## NUMERI DA 11 A 16

**In alcuni *patois* (ad es. Brusson), la «e» finale dei numeri *ondze*, *dodze*, *trèdze*, *catordze*, *quindze*, *sèdze* si trasforma in «i» davanti *AN* (anno) e *ORA* (ora).**

Es: *Quindzi an* (quindici anni)  
*Dodzi ore* (dodici ore)

**In altri *patois* (ad es. Introd), lo «ze» finale dei numeri *onze*, *doze*, *trèze*, *catorze*, *queunze*, *sèze* diventa «je» davanti *AN* (anno) e *OIRA* (ora).**

Es: *Queunj'an* (quindici anni)  
*Doj'oire* (dodici ore)

### ***Per capire meglio e memorizzare***

*La regola adottata per l'ortografia del patois è identica a quella dell'ortografia francese, salvo che tutti i numeri uniti in francese da un trattino, sono scritti come un'unica parola in patois.*

Es.  
Vingt-deux mille trois cent trente-six (ventiduemilatrecentotrentasei) = Veuntedoù meulle tri hen trentechouï

# Interiezioni e onomatopee

L'interiezione è una parola invariabile che permette di esprimere un'emozione (gioia, paura, sorpresa...).

L'onomatopea è una parola che imita foneticamente un oggetto o un'azione.

**Esistono interiezioni che appartengono alla realtà valdostana: nella forma scritta si rendono utilizzando le regole della grafia dello Sportello linguistico (ciascuna secondo la sua pronuncia).**

PATOIS	ITALIANO
Djaque	Certo!
Istcho dé	Insomma!
Maladetto	Diamine!
Maleue	Guai!

**Esiste, tuttavia, un certo numero di interiezioni e di onomatopee per così dire «universali» (vale a dire impiegate e riconosciute in numerose lingue). In questi casi, si rispetta la grafia più diffusa:**

Ah	Ahi ahi	Bah	Bang
Baou baou	Bèe	Bang	Bho
Blablabla	Bof	Boum	Brrr
Clac	Coin coin	Crac	Eh
Ehi	Flop	Glou	Hem
Mah	Miaou	Mou	Mumble mumble
Oh	Ohé	Ouf	Paf
Patatrac	Plouf	Pouah	Sigh
Sniff	Toc toc	Wow	Youou
...			

## REGOLA GENERALE

In generale, per le abbreviazioni ci si attiene alle regole della Tipografia nazionale di Francia e dell'Ufficio del Québec della lingua francese. In particolar modo, è assunta la regola del procedimento abbreviativo che consiste nel tagliare una parola dopo la prima sillaba, ma prima della vocale, in modo da ottenere un'abbreviazione che termini sempre con una consonante. La parola abbreviata deve essere seguita da un punto.

(J.T. Laitman, *L'origine du langage* in *La Recherche*, Paris, n° 181, ottobre 1986, p. 164, punto n. 2).

Alcune eccezioni sono riportate in fondo alla scheda.

Ecco, a titolo d'esempio, alcune parole scelte tra le più usate:

### PROFESSIONI

<i>Dirèteur, dirèteur, dirèteue</i> (direttore)	Dir.
<i>Eunjégneur, eunjégneu</i> <i>Énjégneur</i> (ingegnere)	Eunj. Énj.
<i>Avocà</i> (avvocato)	Av.
<i>Notéo</i> (notaio)	Not.
<i>Jéomètre,</i> <i>Jomètre</i> (geometra)	Jéom. Jom.

### CATEGORIE GRAMMATICALI

<i>article</i> (articolo)	art.
<i>verbe</i> (verbo)	v.
<i>sustantif</i> (sostantivo)	sust.
<i>ajètif</i> (aggettivo)	aj.
<i>adverbe/adverbial</i> <i>averbo/averbial</i> (avverbio/ avverbiale)	adv. av.
<i>locuchòn</i> (locuzione)	loc.
<i>pronòn/pronominal</i> (pronome/ pronominale)	pron.
<i>conjonchòn</i> (congiunzione)	conj.
<i>prépozichòn</i> <i>prepozichòn</i> (preposizione)	prép. prep.
<i>masculèn</i> (maschile)	masc.
<i>féminèn</i> (femminile)	fém.
<i>sengulié</i> (singolare)	seng.
<i>pluriel</i> (plurale)	pl.

### PUNTI CARDINALI

nord	N
sud	S
est	E
ovest	O

### ALTRE ABBREVIAZIONI

<i>adresse</i> (indirizzo)	adr.
<i>téléfonne</i> (telefono)	tél.
<i>éditeur, édichòn</i> (editore, edi- zione)	éd.

## ECCEZIONI ALLA REGOLA

### Fanno eccezione alla regola sulle abbreviazioni:

1. Le unità di misura e i loro derivati
2. I titoli personali
3. I titoli riferiti al culto
4. Gli aggettivi numerali ordinali
5. Altre abbreviazioni stabilite dallo Sportello linguistico

#### 1. LE UNITÀ DI MISURA E I LORO DERIVATI

**Per le unità di misura, sono adottate le abbreviazioni approvate dal Sistema internazionale di unità di misura (SI).**

Ecco alcuni esempi scelti tra quelli più usati:

<i>Melimètre, melimétre, milimètre</i> (millimetro)	mm
<i>Meligramme, miligramme</i> (milligrammo)	mg
<i>Melilitre, mililitre</i> (millilitro)	ml
<i>Millibar, melibar</i> (millibar)	mb
<i>Santimètre, santimétre</i> (centimetro)	cm
<i>Santigramme, santigrammo</i> (centigrammo)	cg
<i>Santilitre, santilitro</i> (centilitro)	cl
<i>Mètre, métre</i> (metro)	m
<i>Gramme, grammo</i> (grammo)	g
<i>Litre</i> (litro)	l
<i>Volt</i> (volt)	V
<i>Watt</i> (watt)	W
<i>Bar</i> (bar)	bar
<i>Hertz</i> (hertz)	Hz
<i>Degré, grade Celsius</i> (grado Celsius)	°C

<i>Kilomètre</i> (chilometro)	km
<i>Kilomètre/oira</i> (chilometro orario)	km/h
<i>Kilogramme - kilo</i> (chilogrammo, chilo)	kg
<i>Kilowatt</i> (chilowatt)	kW
<i>kilowatt/oira</i> (chiilowattora)	kWh
<i>Méga, million</i> (mega, milione)	M
<i>Mégahertz</i> (megahertz)	MHz
<i>Méga-octet</i> (megaoctet)	Mo
<i>Mégawatt</i> (megawatt)	MW
<i>Seconda, secounda</i> (secondo)	s
<i>Meneutta, minuta, minuta</i> (minuto)	min
<i>Oira, aoua</i> (ora)	h
<i>Dzor, djor</i> (giorno)	d
<i>Siècle, siécle, siècllo</i> (secolo)	s.
<i>Tonne</i> (tonnellata)	t

# Abbreviazioni

## 2. I TITOLI PERSONALI

Ecco la lista delle abbreviazioni stabilite dallo Sportello linguistico:

<i>Eun Messieu</i> (signor)	M.
<i>Dou Messieu</i> (signori)	MM.
<i>An Madama</i> (signora)	M <sup>ma</sup> , Mma
<i>Doe Madame</i> (signore)	M <sup>me</sup> , Mme

## 3. I TITOLI RIFERITI AL CULTO

Ecco la lista delle abbreviazioni stabilite dallo Sportello linguistico:

<i>Noutro Séigneur</i> (Nostro Signore)	N.S.
<i>Noutra Dama</i> (Nostra Signora)	N.D.
<i>Sen</i> (Santo)	S <sup>t</sup> , St
<i>Sente</i> (Santa)	S <sup>te</sup> , Ste
<i>Sen</i> (Santi)	SS.

## 4. GLI AGGETTIVI NUMERALI ORDINALI

Per abbreviare gli aggettivi numerali ordinali, si scrive la cifra seguita dall'ultima lettera della parola:

<i>Premì</i> (primo)	1 <sup>1</sup> , 1ì
<i>Premî</i> (primi)	1 <sup>1</sup> , 1î
<i>Secon</i> (il secondo)	2 <sup>n</sup> , 2n
<i>Seconda</i> (la seconda)	2 <sup>a</sup> , 2a
<i>Seconde</i> (i secondi– le seconde)	2 <sup>e</sup> , 2e
<i>Trijimo</i> (il terzo, i terzi)	3 <sup>o</sup> , 3o
<i>Trijima</i> (la terza)	3 <sup>a</sup> , 3a
<i>Veuntchimo</i> (il ventesimo, i ventesimi)	20 <sup>o</sup> , 20o
<i>Trentchima</i> (la trentesima)	30 <sup>a</sup> , 30a

## 5. LE ALTRE ABBREVIAZIONI STABILITE DALLO SPORTELLINO LINGUISTICO

Ecco la lista delle abbreviazioni stabilite dallo Sportello linguistico:

<i>Annexe</i> (allegato)	ann.
<i>Douàn Jézu-Crì</i> (avanti Cristo)	av. J.-C.
<i>Aprì Jézu-Crì</i> (dopo Cristo)	ap. J.-C.
<i>Euntchì</i> (presso)	c/o
<i>Esseterà</i> ( <i>et cætera</i> )	etc.
<i>Ezeumplo</i> (esempio)	ex.
<i>Euro</i> (euro)	€
<i>Meillà</i> (miliardo)	Md
<i>Numéro</i> (numero)	n.
<i>Nota bièn</i> ( <i>nota bene</i> )	N.B.
<i>An padze</i> (una pagina)	p.
<i>Doe padze</i> (due pagine)	pp.
<i>Post Scriptum</i>	P.S.

# Unità di misura, moltiplicatori e divisori

Per le unità di misura e i loro derivati (preceduti da un prefisso moltiplicatore o divisore), è adottato il criterio **dell'assimilazione al sistema del patois**.

## REGOLA GENERALE

**Se l'unità di misura - o il prefisso - è assimilato, si può scrivere con la grafia dello Sportello linguistico; se non lo è, si adotta la grafia del Sistema internazionale di unità di misura.**

Le parole che seguono sono considerate come non assimilate al sistema del *patois*:  
(Alcune unità di misura non assimilate non presentano alcun problema di grafia in *patois* - volt, bar, bit, octet, pico, nano, micro - ma sono state ugualmente inserite nella tabella per coerenza)

UNITÀ DI MISURA NON ASSIMILATE	PREFISSI MOLTIPLICATORI O DIVISORI NON ASSIMILATI
volt	pico
watt	nano
bar	micro
hertz	kilo
bit	mega
byte	giga
octet	tera
(grado) Celsius	

Di conseguenza, si scriverà:

- *santimètre* e non «centimètre» (il divisore *sant/santi* è assimilato al sistema del *patois*)

ma

- *kilomètre* e non *quilomètre* (il prefisso moltiplicatore *kilo* non è assimilato al sistema del *patois*). Se, invece, si dice *queuilo*, bisogna scrivere *queuilo* e non *kilo*)

# Unità di misura, moltiplicatori e divisori

Si riporta, di seguito, una tabella generale dove le parole non assimilate sono scritte in grassetto.

ITALIANO	FRANCOPROVENZALE
millimetro	melimètre, melimétre, milimètre ecc.
milligrammo	meligramme, miligramme ecc
millilitro	melilitre, mililitre ecc.
<b>millibar</b>	<b>millibar</b> , melibar ecc.
centimetro	santimètre, santimétre ecc.
centigrammo	santigramme, santigrammo ecc.
centilitro	santilitre, santilitro ecc.
metro	mètre, métre ecc.
grammo	gramme, grammo ecc.
litro	litre ecc.
<b>volt</b>	<b>volt</b>
<b>watt</b>	<b>watt</b>
<b>bar</b>	<b>bar</b>
<b>hertz</b>	<b>hertz</b>
<b>octet</b>	<b>octet</b>
grado Celsius	degré Celsius, grade Celsius ecc.
<b>kilometro</b>	<b>kilomètre</b> , kilométre ecc.
<b>kilometro/ora</b>	<b>kilomètre/heure</b> , kilométre/oira ecc.
<b>kilogrammo - kilo</b>	<b>kilogramme – kilo</b> Ma se si dice <i>queuilo</i> , si scriverà <i>queuilo</i> e non <i>kilo</i>
<b>kilowatt</b>	<b>kilowatt</b>
<b>kilowatt/heure</b>	<b>kilowatt/heure</b> , kilowatt/aoua ecc.
<b>mega</b> , milione	<b>mega</b>
<b>megahertz</b>	<b>megahertz</b>
<b>megaoctet</b>	<b>megaoctet</b>
<b>megawatt</b>	<b>megawatt</b>
secondo	seconda, secounda ecc.
minuto	menuta, minuta ecc.
ora	oira, aoua ecc.
giorno	dzor, djor ecc.
secolo	siècle, siécle, siècllo ecc.

## PREMESSA

Questo piccolo glossario, non esaustivo, vuole essere uno strumento con cui fornire al lettore la spiegazione più chiara e semplice dei termini tecnici utilizzati nelle varie schede.

Le definizioni riportate si rapportano unicamente al sistema di grafia dello Sportello linguistico; per questo, talvolta, possono differire in parte dalle definizioni standard. Questi casi sono sempre segnalati per mezzo di un asterisco.

Coerentemente con l'uso pratico in Valle d'Aosta, si utilizza qui il termine « *patois* » come sinonimo di « lingua francoprovenzale ». Non c'è, quindi, alcuna connotazione negativa nell'impiego della parola.

## LISTA DEI TERMINI

<b>Accento tonico o d'intensità</b>	Le sillabe di una parola non sono pronunciate tutte con la stessa intensità di voce. Ce ne sono alcune che sono pronunciate con maggiore intensità rispetto alle altre, dando, in questo modo, un ritmo alla parola. Questa intensità maggiore è chiamata « accento tonico » o « accento d'intensità ». Le sillabe su cui cade questo accento sono dette « toniche ».
<b>Affricata</b>	Vedi: <i>Consonanti affricate</i>
<b>Antroponimo</b>	Nome proprio di persona e cognome
<b>Atona</b>	Si dice di una vocale o di una sillaba su cui non cade l'accento tonico.
<b>Bisillabo/bisillabica</b>	Si dice di una parola composta da due sillabe: <i>Es.</i> <i>Mo dze</i> <i>Rèi nar</i>
<b>Consonanti affricate</b>	Dal latino <i>ad fricare</i> (sfregare contro): consonanti costituite da un doppio fonema, occlusivo all'inizio dell'emissione e fricativo alla fine. Le consonanti affricate del francoprovenzale sono: <i>ts, dz, tch, dj</i>
<b>Consonanti fricative</b>	Dal latino <i>fricare</i> (sfregare): consonanti la cui articolazione comporta un restringimento del canale vocale, tale che l'aria espirata determina un rumore di sfregamento o di soffio. Le consonanti fricative del francoprovenzale sono: <i>f, v, s, z, ch, j, h</i>

## Consonanti laterali

Consonanti la cui articolazione è prodotta facendo fuoriuscire l'aria dai due lati della lingua.

Le consonanti laterali del francoprovenzale sono: *l, ll/ill*

---

## Consonanti occlusive

Dal latino *occludere* (chiudere): consonanti la cui articolazione comporta un'occlusione del canale, seguita da una brusca apertura.

Le consonanti occlusive del francoprovenzale sono: *p, b, t, d, c/qu, g/gu*

---

## Consonanti orali o nasali

Le consonanti sono dette orali quando l'emissione d'aria fuoriesce dalla bocca, nasali quando fuoriesce dal bocca e dal naso.

Le quattro consonanti nasali del francoprovenzale sono: *n, m, gn e ng*

---

## Consonanti sonore e consonanti sorde

È detta sonora una consonante la cui articolazione è accompagnata dalla vibrazione delle corde vocali; sorda quando c'è assenza di vibrazione.  
Es.

SORDE	SONORE
p	b
ts	dz
tch	dj
f	v
s	z
ch	j

---

## Consonanti vibranti

Consonanti prodotte dalla vibrazione dell'ugola o della punta della lingua.

La sola consonante vibrante del francoprovenzale è la *r*.

---

## Diacritico (segno diacritico)\*

Il segno diacritico è un simbolo grafico che non ha valore fonetico di per sé, ma che modifica il valore fonetico delle lettere alle quali è riferito.

L'accento acuto, ad esempio, non ha valore fonetico poiché non è possibile pronunciarlo, ma modifica il valore fonetico della vocale a cui è applicato (trasforma ad esempio [ə] in [e])

Alcuni esempi di segni diacritici: accento grave, accento acuto, accento circonflesso, dieresi ...

## Dittongo

La definizione di dittongo e di tritongo è oggetto di controversie tra i linguisti. Si dà, di seguito, una definizione che si adatta al sistema del francoprovenzale valdostano e applicabile al sistema di grafia dello Sportello linguistico.

**Si intende per dittongo una successione di due vocali di cui una, sempre atona, si fonde per così dire con l'altra, perdendo parte della sua intensità e diventando, per questo, una semivocale.**

Es. Vianda, bèrio (la vocale « i », atona, si fonde con le vocali « a » o « o » e diventa una semivocale generando i dittonghi [ja] e [jo])

**Da un punto di vista più tecnico**, il dittongo è una successione di due vocali che appartengono alla stessa sillaba e che danno, dal punto di vista fonetico, una successione: semivocale + vocale (dittongo ascendente) o vocale + semivocale (dittongo discendente).

Es:

PATOIS	CASO	ITALIANO
<u>Boi</u>	dittongo discendente	stalla
<u>Bió</u>	dittongo ascendente	segale
Armagn <u>éi</u>	dittongo discendente	albicocco
<u>Piéma</u>	dittongo ascendente	piuma

**Da un punto di vista strettamente fonetico, si può definire il dittongo come una vocale che muta il suo timbro in fase di emissione.**

### « E » muta\*

Per «e» muta si intendono i seguenti suoni:

[ə]	<u>d</u> evàn	(davanti)
[œ]	<u>b</u> euro	(burro)
[ø]	<u>m</u> eurdzée	(mucchio di pietre)

## Elisione

L'elisione è la caduta della vocale finale di una parola davanti ad un'altra che inizia con una vocale. L'elisione generalmente rappresentata con un apostrofo posizionato al posto della vocale elisa.

Es.

PATOIS	FORMA COMPLETA	ITALIANO
L'alimetta	la alimetta	il fiammifero
L'entso	lo entso	l'inchiostro
L'ouvra	la ouvra	il vento
L'ifouryì	lo ifouryì	la primavera

## Eufonia

L'eufonia è una successione piacevole di suoni. Il *patois* introduce talvolta delle lettere per ragioni eufoniche, specialmente per evitare gli iati.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Mamagràn a l'ae gui djerne	La nonna aveva dieci galline

## Fonema

Il fonema è un suono e costituisce l'unità minima di una parola. Può essere una consonante o una vocale. Le semivocali, generalmente, non sono considerate fonemi distinti dalle vocali corrispondenti.

## Fricativo, fricativa

Vedi : *Consonanti fricative*

## Grafema

Il grafema è il simbolo grafico utilizzato per rendere un fonema nella forma scritta. Tutte le lettere dell'alfabeto sono grafemi.

Ecco alcuni esempi di grafemi del francoprovenzale: *a, b, c, ch, tch, dj, ts, dz, y, ill, ll*

## Iato

Lo iato è una successione di due vocali che si pronunciano separatamente, senza produrre un dittongo.

Più tecnicamente, si definisce iato l'incontro di due vocali o di due elementi vocalici, sia all'interno della stessa parola che tra due parole pronunciate senza pausa.

## Intensità

Vedi: *Accento tonico o d'intensità*

## Interiezione

L'interiezione è una parola invariabile che permettet di esprimere un'emozione (gioia, paura, sorpresa...)

Es:

PATOIS	ITALIANO
<i>Djaque</i>	Certo!
<i>Istcho dé</i>	Suvvia!
<i>Maladetto</i>	Diamine!
<i>Maleue</i>	Guai !

## Laterale

Vedi : *Consonanti laterali*

## Legamento linguistico

Il legamento linguistico consiste nel pronunciare la consonante finale di una parola, che normalmente invece non è pronunciata, con la vocale iniziale della parola che segue, formando così un sintagma.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Le-z-andze	gli angeli
Tri-z-abro	tre alberi
Le-r-irè	gli uccelli

## Monosillabo/monosillabica

Si dice di una parola formata da una sola sillaba.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Ten	tempo
Zeun	zinco
Lan	asse

## Muta

Vedi: « E » muta

## Nasale

Vedi : *Consonanti orali o nasali, Vocali orali o nasali*

## Occlusivo, occlusiva

Vedi : *Consonanti occlusive*

## Omofono

Si dice di parole pronunciate alle stesso modo.

## Omografo

Si dice di parole scritte con la stessa ortografia.

## Onomatopea

L'onomatopea è una parola formata da suoni che evocano oggetti o azioni.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Llofé	Agitare un liquido in un recipiente chiuso
Poffé	Far scoppiare qualcosa bucan-dola

## Orale

Vedi: *Consonanti orali o nasali, Vocali orali o nasali*

## Ortografia

L'ortografia, dal greco *ortho* (corretta) e *grafia*, è l'insieme delle convenzioni stabilite per scrivere correttamente una lingua.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Le-z-andze	gli angeli
Tri-z-abro	tre alberi
Le-r-irè	gli uccelli

## Monosillabo/monosillabica

Si dice di una parola formata da una sola sillaba.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Ten	tempo
Zeun	zinco
Lan	asse

## Muta

Vedi: « E » muta

## Nasale

Vedi : *Consonanti orali o nasali, Vocali orali o nasali*

## Occlusivo, occlusiva

Vedi : *Consonanti occlusive*

## Omofono

Si dice di parole pronunciate alle stesso modo.

## Omografo

Si dice di parole scritte con la stessa ortografia.

## Onomatopea

L'onomatopea è una parola formata da suoni che evocano oggetti o azioni.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Llofé	Agitare un liquido in un recipiente chiuso
Poffé	Far scoppiare qualcosa bucan-dola

## Orale

Vedi: *Consonanti orali o nasali, Vocali orali o nasali*

## Ortografia

L'ortografia, dal greco *ortho* (corretta) e *grafia*, è l'insieme delle convenzioni stabilite per scrivere correttamente una lingua.

## Piano, piana

Si dice di una parola che reca l'accento tonico sulla penultima sillaba.

Es.

PATOIS	ITALIANO
<b>Plan</b> tse	tavola
<b>Ren</b> tse	allineamento
<b>Pu</b> dze	pulce
<b>To</b> na	bourdon
<b>Rèi</b> na	regina

## Polisillabo/polisillabico

Si dice di una parola che è composta da più di due sillabe.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Mo tset ta	« <i>motsetta</i> »
Eum ba leu za	macchina imballatrice per il fieno

## Sdrucchiolo, sdrucchiola

Si dice di una parola che reca l'accento tonico sulla terzultima sillaba.

Es.

PATOIS	ITALIANO
<b>Froù</b> i ti	frutti
<b>Mà</b> qui na	automobile

## Semivocale o semiconsonante

Si tratta di vocali che, per così dire, hanno perso una parte della loro intensità.

Più tecnicamente, sono consonanti che si articolano nello stesso punto dell'apparato fonatorio che le loro vocali corrispondenti.

Nel sistema di grafia dello Sportello linguistico, è considerata unicamente la semivocale [j] che è trascritta, a seconda dei casi, come « y » o « i ».

Es.

PATOIS	ITALIANO
Myire	moissonner
Fèya	brebis
Tsafioi	cheminée
Vianda	viande

## Piano, piana

Si dice di una parola che reca l'accento tonico sulla penultima sillaba.

Es.

PATOIS	ITALIANO
<b>Plan</b> tse	tavola
<b>Ren</b> tse	allineamento
<b>Pu</b> dze	pulce
<b>To</b> na	bourdon
<b>Rèi</b> na	regina

---

## Polisillabo/polisillabico

Si dice di una parola che è composta da più di due sillabe.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Mo tset ta	« motsetta »
Eum ba leu za	macchina imballatrice per il fieno

---

## Sdrucchiolo, sdrucchiola

Si dice di una parola che reca l'accento tonico sulla terzultima sillaba.

Es.

PATOIS	ITALIANO
<b>Froù</b> i ti	frutti
<b>Mà</b> qui na	automobile

---

## Semivocale o semiconsonante

Si tratta di vocali che, per così dire, hanno perso una parte della loro intensità.

Più tecnicamente, sono consonanti che si articolano nello stesso punto dell'apparato fonatorio che le loro vocali corrispondenti.

Nel sistema di grafia dello Sportello linguistico, è considerata unicamente la semivocale [j] che è trascritta, a seconda dei casi, come « y » o « i ».

Es.

**Sonoro, sonora**

Vedi: *Consonante sonora e consonante sorda*

**Sordo, sorda**

Vedi : *Consonante sonora e consonante sorda*

**Sillaba**

La sillaba è un gruppo di suoni che si pronuncia con una sola emissione di fiato.

Es.

PATOIS	CASO	ITALIANO
So	monosillabica	sale
A ille	bisillabica	aglio
O ille	bisillabica	ago
Va tse	bisillabica	mucca
An dze	bisillabica	angelo
Tri fol la	trisillabica	patata
Al le met ta	polysyllabique	fiammifero
Ra ta vou illeu dze	polysyllabique	pipistrello

**Sillabe aperte o chiuse\***

Ogni sillaba contiene una vocale.

Si considerano chiuse le sillabe in cui la vocale è seguita (chiusa) da una consonante, comprese quelle nasali («n», «m», «gn» e «ng»).

Si considerano aperte le sillabe in cui l'ultima vocale non è seguita da alcuna consonante.

Es.

SILLABE APERTE	SILLABE CHIUSE	ITALIANO
<b><u>Pa</u></b> teun	pa <b><u>teun</u></b>	straccio
<b><u>Po le</u></b> teuc <b><u>ca</u></b>	po le <b><u>teuc</u></b> ca	politica
<b><u>A</u></b> ràn	a <b><u>ràn</u></b>	rame
<b><u>Tcha</u></b> vagn	tcha <b><u>vagn</u></b>	cestino
<b><u>Sa</u></b> làm	sa <b><u>là</u></b> m	salame
Pous <b><u>ta</u></b>	<b><u>pous</u></b> ta	posta
Con <b><u>tcho</u></b>	<b><u>con</u></b> tcho	conto

**Tonico**

Vedi: *Accento tonico o d'intensità*

**Toponimo**

Nome di luogo

## Trittongo\*

La definizione di trittongo, come quella di dittongo, non è unanime tra i linguisti. Verrà fornita qui una definizione adatta al sistema del francoprovenzale valdostano e applicabile al sistema di grafia dello Sportello linguistico.

**Si intende per trittongo una successione di tre vocali in cui le due atone si fondono, per così dire, con la terza, perdendo in questo modo una parte della loro intensità e diventando, perciò, delle semivocali.**

Es. *Tsafioi*, *mèrioi*, *lâviaou* (le vocali «i» e «ou», atone, si fondono con la vocale «o» o «a» e diventano delle semivocali dando origine ai trittonghi [jɔj] et [jaɔ])

Da un punto di vista tecnico, il trittongo è una successione di tre lettere vocali appartenenti alla stessa sillaba che danno luogo alla seguente concatenazione: semivocale+ vocale+ semivocale.

## Tronco, tronca

Si dice di una parola che reca l'accento tonico sull'ultima sillaba.

Es.

PATOIS	ITALIANO
Pia <u>tó</u>	calcio
Pa <u>què</u>	pacco
Du <u>lùn</u>	lunedì
Rèi <u>nar</u>	volpe

## Vibrante

Vedi: *Consonanti vibranti*

## Vocali orali o nasali

Le vocali sono dette orali quando l'emissione di fiato che le produce passa esclusivamente dalla bocca e nasali quando passa per il naso e la bocca. Secondo la grafia dello Sportello. La nasalizzazione si rende aggiungendo alla vocale orale le lettere «n», «m», «gn» o «ng»

Es.

VOCALI ORALI	VOCALI NASALI
<u>Pa</u> teun (straccio)	<u>Pan</u> ti
An <u>dze</u> (angelo)	<u>Dzen</u> (persona)
<u>Re</u> <u>cor</u> <u>se</u> (secondo fieno)	<u>Con</u> sé ille (consiglio)
<u>Deu</u> ille (lutto)	<u>Deun</u> do (tacchino)
<u>Tis</u> <u>sù</u> (tessuto)	<u>In</u> fér (inferno)
<u>Du</u> lùn (lunedì)	Du <u>lùn</u> (lunedì)
<u>Tour</u> <u>ta</u> (torta)	<u>Coun</u> tcho (conto)
<u>La</u> ven <u>tse</u> (valanga)	Sa <u>lâm</u> (salame)
<u>Va</u> <u>tse</u> (mucca)	Tcha <u>vâgn</u> (cestino)



## Indice

1.	Corrispondenze tra suoni e grafemi	p. 3
2.	Accentazione	p. 6
3.	Dittonghi e trittonghi	p. 11
4.	Monosillabi	p. 13
5.	Eufonia e legamenti linguistici	p. 15
6.	Trattino	p. 16
7.	Semivocali «y» e «w»	p. 17
8.	Contrazione e elisione	p. 18
9.	Qu'i, contrazione di «que» + «i»	p. 19
10.	Suono «s» sonoro e sordo	p. 20
11.	Altre convenzioni grafiche	p. 21
12.	Antroponimi e toponimi	p. 23
13.	Numeri	p. 25
14.	Interiezioni e onomatopee	p. 26
15.	Abbreviazioni	p. 27
16.	Unità di misura, moltiplicatori e divisori	p. 31
17.	Glossario	p. 33



**Assessorato istruzione e cultura**  
***Lo Gnalèi - Sportello linguistico :***

*Via Croce di città, 16/18 - 11100 Aosta*

**Tel. 0165 32413 – Fax 0165 44491**  
utente Skype: **gnalei**

**E-mail: [g-linguistique@regione.vda.it](mailto:g-linguistique@regione.vda.it)**

**Sito internet: [www.patoisvda.org](http://www.patoisvda.org)**